# FAUSTISSIME NOZZE CARLASSARE-ZANNATO...

Digitized by Google

Faustissime Nozze

# CARLASSARE - ZANNATO

Digitized by Google

*Egregia Signora Maddalena*

*Mi sembrerebbc mancare ai più sacri doveri dell'amicizia, che mi stringe da lungo tempo alla sua onorata Famiglia, se nella occasione delle sue auspicatissime nozze non me Le facessi innanzi con un segno di festa.*

*Era mio primo pensiero di porgerle qualche cosa d'inedito; nè avrei mutato consiglio, se da alcuni miei amici non mi fosse stata offerta una poesia, che quantunque stampata in Firenze nel 1592, non è a' dì nostri molto conosciuta. Dedicata ad una Donna vicentina e spirante una ingenua schiettezza e ricca d'istruzioni utilissime, mi parve degna d'essere ripublicata come bella norma di pietà, di coltura e di vita casalinga.*

*Invitato a benedire le nozze, Le auguro dal cielo ogni bene e La prego di accogliere la poesia coll'animo stesso, onde Le viene porta, assicurandola che in uno ad essa Le vengono compagni i voti più sinceri*

*Arzignano il novembre 1866.*

*Del suo devotissimo*

*D. A. S.*

Digitized by Google

## AMMAESTRAMENTO

## DELLA SOFROSINA.

*A M. Elena Rossetta da Vicenza*

D'una gentil fanciulla vo' contare,
Che pose il cuor e pose il suo pensiero
A cose belle ed utili imparare.

Non alle vanità piegò 'l sentiero,
Che al mondo errante sono di vaghezza,
Nè piacer danno che sia piacer vero.

Ma le cose, che l'uomo savio apprezza,
E che le approva con discorso buono,
Essere di contento e di bellezza,

Quelle son ben da esser amate, e sono
Da esser seguite da quei, che han desio
Di vera lode e di celeste dono.

Però la giovinetta, che dico io,
Che era Sofrosina nominata,
Seguiva solo il ben, lasciava il rio.

Digitized by Google

810

Ella non era intenta, nè occupata,
 Come esser suole studio feminile,
 In farsi liscia, colorita e ornata.

Non era però l'abito suo vile,
 Ma schietto e mondo, e si adornava in guisa
 Che tenea del modesto e del gentile.

Onde avvenia, che alcun la vista fisa
 E 'l desir dietro non le avea, nè meno
 Di lei se gli movea fastidio o risa.

Ma il suo puro e posato animo, pieno
 Di modestia facea, lucendo in lei,
 Che avea dolce aria e bel viso sereno.

Già non tenea pensieri vani o rei,
 Ma dritti alla virtù, che sola puote
 Far gli animi giocondi e buoni e bei.

La qual virtù dalla dottrina e note
 Della Chiesa apprendea, con cui ragione
 Si reggea in queste vie del mondo ignote.

Cosi venia nella religione
 Di Dio ammaestrata e al suo timore,
 Che dà buono intelletto e cognizione.

Diceva salmi e laudi al Creatore,
 E in ogni cosa grazie gli rendea,
 E spesso lo pregava di buon cuore

Digitized by Google

Ella al suo padre e alla sua madre avea
Amore e riverenza; e a tutti i suoi
Facile, umile e grata si facea.

Sofrosina non era punto men poi
Con ciascun altro anco benigna e pia,
Ma pur discreta in fatti e in detti suoi.

Di cibo temperato si nutria,
E tale, che il giudicio non offende,
E amava l'operar, l'ozio fuggia.

Però a schietto cucir con l'ago attende,
O a tesser tela pon maggior fatica,
O a trar col fuso il fil tempo altro spende.

Porge anco man talvolta e si affatica
Con l'altre ai fatti, che son necessari
A farsi, ove famiglia si nutrica.

Per far talor viaggio a un tratto e cari
Uffici alle compagne, a visitarle
Giva, o dei sacri tempi ai sacri altari.

Da prima fece sua madre insegnarle
A legger, come si usa da bambino,
Per conoscenza più compiuta darle.

A scriver poi s' usò; l'ingegno infino
A l'arte, che suol farlo acuto, pose,
A l'arte, che a far conti apre il cammino,

Digitized by Google

Qualor cantava, non rime amorose
  Eran, ma versi in bei sensi ridutti:
  E leggea cose degne e gloriose.

Onde la Sofrosina, in si bei frutti
  Ammaestrata e in opre si leggiadre,
  Vivea lieta e onorata era da tutti;

E crescea in grazia del Celeste Padre.

*Questa Poesia si legge sul fine del* Fior di Virtù *stampato in Firenze nel 1592. È un volumetto assai raro di 88 pagine, fregiato ad ogni capitolo di allusive incisioni in legno e donato testè dall'egregio Ab. Jacopo Bologna di Schio all'ottimo Monsig. Pietro Marasca canonico di Vicenza.*

*L'editore della presente ristampa ha fatto indagini sui libri e presso gli eruditi per conoscere chi fosse la* Sofrosina, *se un tipo ideale o reale e chi la* Rossetta di Vicenza, *ma non fu così avventurato da riuscirvi. Anche per ciò egli ne crede utile la ristampa, sperando che sulla traccia dei nomi alcun altro ne ripiglierà con maggiore fortuna le ricerche.*

*Avverte in fine, che, attenendosi all'uso dei più, stimò bene di seguire l'ortografia moderna.*

Digitized by Google

Digitized by Google